

Traduzione dal Tedesco dell'articolo "Domenico Cirillo. La sua biografia, 1739-1799" di Johann Ulrich Marbach

U. PAPPALARDO, A. FERRARO

Facoltà di Lettere, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, Via Suor Orsola 10, 80132 Napoli, Italia
umbpappa@libero.it alessandra.fer@libero.it

Abstract. Authors give the Italian translation of the article "Domenico Cirillo. His biography, 1739-1799" by Johann Ulrich Marbach, published in German in the journal *Gesnerus*, in Switzerland. In this article, J.U. Marbach illustrates the figure of the prominent Neapolitan physician and botanist, indicating the relevant data of his biography and describing the various phases of his scientific formation, the cultural relationships he entertained with other illustrious contemporary scholars, the influence that his studies in botany and medicine had on his times' culture, as well as his social and political involvement, which caused his life's sad epilogue in the tragic events of the Neapolitan revolution of 1799. The article includes explanatory notes providing detailed information on the various people mentioned in the text and a bibliographic list of the scientific production of Domenico Cirillo and of the writings dedicated to him.

Riassunto. Gli Autori hanno tradotto in Italiano l'articolo "Domenico Cirillo. La sua biografia, 1739-1799" di Johann Ulrich Marbach, pubblicato in Svizzera in lingua tedesca nella Rivista "Gesnerus". In questo articolo, Marbach illustra la figura dell'eminente botanico e medico napoletano, riportando i dati salienti della sua biografia e descrivendo le fasi della sua formazione scientifica, i rapporti culturali che ebbe con vari illustri personaggi suoi contemporanei, l'influenza che i suoi studi nel campo della botanica e della medicina ebbero sulla cultura del suo tempo, nonché il suo impegno nel sociale e politico che lo portarono a triste fine nel corso dei tragici eventi della Repubblica Napoletana del 1799. L'articolo è corredato di note esplicative, che forniscono dettagliate informazioni sui numerosi personaggi citati nel testo, e di un elenco bibliografico della produzione scientifica di Domenico Cirillo e degli scritti a lui dedicati.

Key words: Domenico Cirillo, Historical botany, Historical medicine, Johann Ulrich Marbach

PREFAZIONE DEI TRADUTTORI

Questo articolo venne pubblicato da Johann Ulrich Marbach in lingua tedesca nella Rivista "Gesnerus" (Svizzera) (MARBACH 1980).

Johann Ulrich Marbach fu Direttore della Scuola Svizzera di Napoli dal 1951 al 1967; fu anche Docente di Lingua e Letteratura Tedesca presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Grande educatore e studioso (ricordiamo di lui il saggio su Tommaso Campanella e Gottfried Herder; MARBACH 1968), seppe trasferire, con il suo esempio, nei suoi numerosi allievi i valori della ricerca scientifica e dell'amicizia.

Il suo profilo biografico di Domenico Cirillo nacque con l'intenzione di additare ai

giovani Napoletani i propri "eroi" e le loro vite esemplari. Purtroppo fu stampato in lingua tedesca, per cui lo scopo ne fu inficiato. La ristampa in lingua italiana di questo saggio vuole essere un omaggio alla sua memoria.

Tra gli articoli pubblicati più recentemente su Domenico Cirillo suggeriamo la lettura dei seguenti: AZAN 1998, BELLAVITA 1993-1994, DE LUCA 2005.

"DOMENICO CIRILLO. LA SUA BIOGRAFIA, 1739-1799" DI JOHANN ULRICH MARBACH

Domenico Cirillo nacque il 10 aprile del 1739 a Grumo (Nevano), presso Napoli, da una stimata famiglia borghese. Già la famiglia

riuscì a stimolare il suo ingegno non comune. Il padre Innocenzio era nipote di Nicola Cirillo [1], la madre, una Capasso, era la nipote di Nicola Capasso [2]. Dotato di talento precoce, a sette anni raggiunse a Napoli lo zio Sante Cirillo (Salvator Cyrillus), che era un noto naturalista del tempo. Lo zio prese a cuore la sua formazione e in un resoconto ai genitori poté raccontare dei suoi eccezionali progressi. Domenico lasciava intravedere un grande futuro.

Bravi insegnanti istruirono Cirillo in Greco e in Latino. A poco a poco fu introdotto nella filosofia e nelle discipline matematiche. Imparò anche a disegnare. Le ore della giornata furono ripartite con cura e impiegate proficuamente.

Spinto da infantile curiosità, di tanto in tanto faceva compagnia allo zio, mentre costui si dedicava all'Orto Botanico lasciandogli in eredità dallo zio Nicola Cirillo. Così nacque in lui una propensione verso le scienze naturali. Prese infatti l'abitudine di stare affianco allo zio quando questi era impegnato a curare oppure a raccogliere le piante per disegnarle, classificarle e aggiungerle all'erbario. Partecipando a queste attività, il fanciullo passò gradualmente dalla pura e semplice curiosità alla conoscenza scientifica della materia.

Gli allievi, i collaboratori e gli amici di Sante Cirillo, come ad esempio Nicola Pacifico, Angiolo Fasano, Natale Lettieri [3], Nicola Braucci [4] e Vincenzo Petagna [5], erano tutti esperti di botanica. Questi si stupivano di fronte all'ingegno vivace, alla perspicacia, alla serietà del piccolo Domenico, il quale, con i suoi ragionamenti e le sue osservazioni, precorreva di molto la sua età. Di ciò si rallegrava lo zio e, poiché si era accorto che le capacità di apprendimento del nipote erano notevoli, iniziò a trasmettergli le prime nozioni teoriche della scienza e a spiegargli l'intero sistema di Tournerfort [6].

Francesco Serao [7] era stato allievo di Nicola Cirillo e serbava per lui riconoscenza e stima. Frequentava assiduamente la casa del maestro, intrattenendo lunghe conversazioni con Sante Cirillo, per cui seguiva con interesse anche i progressi del giovane. Non gli fu difficile destare nell'adolescente interesse per

la medicina. Domenico, con il consenso dello zio, iniziò quindi lo studio anche di questa scienza.

In tempi incredibilmente brevi compì l'intero percorso di studi accademici presso la Reale Università di Napoli. Contemporaneamente continuava a coltivare i suoi interessi per la botanica. Nel 1760, a ventuno anni, vinse, all'unanimità, il concorso pubblico per la cattedra di botanica. Proprio in quegli anni questa disciplina registrava un notevole incremento. Cirillo fu il primo ad insegnare a Napoli il famoso sistema di Linneo.

Nel 1764 intraprese un viaggio in Sicilia, isola ricca di piante rare. Con instancabile zelo raccolse tutte quelle a lui ignote e con queste arricchì l'Orto Botanico di Nicola Cirillo. Si dedicò poi, fino al 1766, di nuovo all'attività didattica. La vocazione per la ricerca però non gli dava tregua, per cui trascorrevano intere giornate all'aperto per cercare piante rare nel loro *habitat* naturale. Decise quindi di compiere un secondo viaggio. Insieme al naturalista inglese Simons percorse l'Apulia, la Calabria e la zona di Otranto. L'anno seguente si fece accompagnare dal suo miglior amico, Nicola Pacifico, in un'escursione in Abruzzo. Di queste escursioni attraverso l'intero Regno di Napoli ha lasciato testimonianza scritta. Quando la sua fama si fu affermata anche all'estero, maturò l'idea di intraprendere un viaggio più lungo. Nel 1769 Lady Walpole gli offrì la possibilità di partire per Parigi con la sua comitiva. Qui, poiché la sua fama lo aveva preceduto, ebbe la possibilità di conoscere scrittori e studiosi (Buffon, d'Alembert, Diderot, l'Abbé Nollet). Benjamin Franklin, che a quei tempi era a Parigi, si affezionò a lui e in seguito i due mantennero contatti epistolari.

Gli stimoli erano tanti e quindi nacque spontanea la decisione di visitare anche l'Inghilterra. Qui lo accolse John Pringle [8], il quale già conosceva lo studioso napoletano dalla sua attività. A Londra Cirillo sfruttò l'occasione per frequentare un corso di dissezione per ampliare le sue conoscenze di anatomia. Lo colpì in particolar modo il metodo di iniezione nei vasi linfatici che William Hunter stava praticando presso l'Università. Basandosi proprio su queste conoscenze,

Cirillo scrisse più tardi un testo sulle malattie veneree, in particolare sulla sifilide, che fu tradotto in Tedesco, Francese e anche in Russo. A Napoli quel lavoro a vantaggio degli ammalati accrebbe il generale consenso verso la medicina.

Cirillo non mancava quasi mai alle serate di conversazione che Pringle organizzava in casa a Londra, dove convenivano numerosi studiosi. Qui ebbe modo di manifestare le sue conoscenze, tanto che tutti lo incitarono a compilare un memoriale in Inglese ed a presentarsi alla Reale Società delle Scienze di Londra. Pertanto seguì il loro consiglio e la Royal Society lo nominò socio corrispondente. Dopo un soggiorno durato un anno e mezzo si trasferì nuovamente in Francia, dove rivide Benjamin Franklin. Con Pringle, Hunter e gli altri mantenne un'amichevole corrispondenza.

Nel 1770 Cirillo tornò a Napoli. Durante il viaggio fece tappa nelle maggiori città italiane e conobbe altri studiosi. Anche con questi intraprese rapporti di corrispondenza. Arricchito da tante nuove esperienze, riuscì a giovare ancor più alla sua patria, guadagnandosi la fiducia di tutti. Nella pratica della professione medica disponeva di metodi innovativi. In particolare trasfuse le sue nozioni di chimica e di botanica nella preparazione di farmaci per la cura di svariate malattie. Contemporaneamente trasmetteva il suo sapere in stupende lezioni, dove gli studenti affluivano sempre più numerosi.

Quando presso l'Ospedale della Santa Casa degli Incurabili si liberò il posto di docente, già tenuto dal fisiologo Orazio Biancardi, esso fu affidato a Cirillo. Ancora una volta diede prova delle sue capacità presentando la fisiologia da un nuovo punto di vista, il che attirò a Napoli una folta schiera di studenti. Cirillo fu anche il primo, in questa sede, a dare lezioni aperte a tutti nel reparto di ostetricia ed a sostenere l'importanza dell'insegnamento di questa disciplina. Infatti fino ad allora un falso pudore aveva lasciato questa professione quasi esclusivamente nelle mani delle levatrici, le quali spesso avevano una mentalità limitata e superstiziosa. Più tardi tra gli allievi di ostetricia di Cirillo si sarebbero distinti soprattutto Bruno Amantea [9] e Angelo Leonessa. Come

segno di riconoscimento verso il suo impegno, la direzione dell'ospedale, con la maggioranza dei voti, lo nominò primario.

In quegli anni soggiornava a Napoli il medico cinese Hivi-Kiou. Questi praticava un nuovo metodo terapeutico, la "sfigmica" ovvero la scienza del polso. Non gli fu semplice inserirsi e solo dopo un permesso formale da parte delle massime personalità della comunità cinese a Napoli poté, affiancato da un interprete, iniziare a visitare gli ammalati. Una signora chiese a Cirillo di accompagnarla da lui. Il medico cinese esaminò il battito del polso e lo diagnosticò i suoi problemi di salute. Dopodiché anche Cirillo si lasciò tastare il polso: Hivi-Kiou gli spiegò che in tenera età doveva aver avuto un disturbo cardiaco. Cirillo stesso non riuscì a ricordarlo, ma sua madre poté confermarlo. Poiché Hivi-Kiou non era un ciarlatano, ma possedeva reali conoscenze nel campo della medicina, Cirillo tornò spesso da lui, approfondì tale tecnica ed iniziò ad applicarla. Pertanto l'esame del polso di Ippocrate e Galeno, desunto dalle fonti antiche, assunse per lui un nuovo significato.

Attratto dal procedimento diagnostico dell'antichità, Cirillo si distaccò dalla medicina speculativa e iniziò a promuovere l'osservazione clinica. I suoi diari sull'evoluzione delle malattie divennero famosi. Quando si avvicinava ai malati per annotarne l'anamnesi era sempre circondato da studenti zelanti e da medici. Egli registrava con precisione non solo i sintomi e il decorso della malattia, ma anche i farmaci da somministrare e la metodologia del trattamento. Nei giorni successivi registrava l'effetto dei medicinali e tutto ciò che era utile annotare; al termine della cura descriveva l'intero decorso fino alla guarigione. Nel caso in cui il paziente moriva, eseguiva l'autopsia sul cadavere e registrava tutto. Con impareggiabile franchezza riportava anche gli errori che aveva compiuto sia nelle diagnosi che nelle prescrizioni. Cercava poi la relazione tra la causa del decesso e ciò che aveva constatato in precedenza. Studiosi e medici hanno sempre deplorato il fatto che questo manoscritto di annotazioni cliniche non sia mai stato pubblicato.

Nel periodo in cui la fama di Cirillo si stava

diffondendo in Europa, a Napoli nasceva un altro astro: Domenico Cotugno [10]. Proprio come Cirillo, anche questo medico si distingueva tra i suoi colleghi. Nonostante ciò i due non entrarono mai in rivalità. Amici fin dall'adolescenza, l'affine inclinazione li avvicinò ancora di più; inoltre, grazie alla reciproca stima, offrirono un esempio di umana dignità. Tramite il Conte di Firmiano fu inviata ad entrambi, contemporaneamente, una nomina presso l'Università di Pavia con una remunerazione molto vantaggiosa, ma entrambi la respinsero per poter continuare a servire la propria città.

Quando poi, con la morte di Angelo de Robertis, si liberò la Cattedra di Medicina Applicata presso la Reale Università di Napoli, Cirillo fece domanda per il conferimento dell'incarico. Il ministro della giustizia, Marchese de Marco, al quale era stata assegnata anche la responsabilità di curare gli interessi culturali del Regno, capì che Cirillo avrebbe sicuramente vinto il concorso. Per evitare che, cambiando Cirillo professione, si sarebbe sottratto un luminaire alla cattedra di botanica, lo invitò presso di sé per dissuaderlo dal partecipare al concorso. Gli promise di promuovere la cattedra di botanica a "Cattedra primaria col soldo" con un aumento del compenso da 150 a 500 ducati. Cirillo però fece capire al ministro di essergli sinceramente riconoscente e, con parole sommesse, respinse la proposta, in quanto la sua inclinazione era orientata sempre più verso la medicina. Non essendo riuscito a raggiungere il suo scopo neppure con le preghiere, il Marchese gli inviò Francesco Conforti [11] nella speranza che questi riuscisse a convincerlo. Sentendosi pressato, Cirillo spiegò all'amico che, nel caso in cui avesse dovuto rinunciare al concorso, avrebbe chiesto al ministro l'autorizzazione a lasciare la cattedra di botanica. Bastò solo questo e Cirillo vinse il concorso per la cattedra di medicina.

La sua attività didattica contribuì ad accrescere la fama dell'Università. Gli studenti affollavano l'aula, affluendo dalle province lontane e perfino dall'Italia settentrionale, dove pure le università erano numerose. Alcuni studenti di Pavia sostenevano che neanche presso la loro Università, dove insegnavano

eccellenti professori, si erano mai sentite lezioni così interessanti. Il suo carattere cordiale e arguto ed i suoi modi eleganti suscitavano fiducia, rispetto, simpatia. Come medico poi possedeva una grande sensibilità. Con perizia inseriva nelle sue spiegazioni le conoscenze di botanica e di chimica, ma anche le proprie esperienze presso gli ospedali. Perfino tra gli stranieri in visita a Napoli si era diffusa la moda di assistere ad una lezione di Cirillo. Si dice che un giorno il Conte di Brunswick gli avesse detto: "Ho sempre stimato tantissimo la divina medicina, mai però avevo sentito veramente il desiderio di diventare medico, almeno fino a quando non ho ascoltato Lei e Cotugno".

La notorietà acquisita come docente arrecò vantaggio anche alla sua attività di medico. Le ore del giorno non erano sufficienti per soddisfare tutte le richieste. Per di più egli preferiva visitare i poveri piuttosto che i ricchi, per cui la sua casa era affollata da sfortunati che chiedevano di essere guariti. Giungevano ammalati da tutta Italia e dall'estero. Perfino un personaggio illustre arrivò appositamente da Boston per essere guarito da un dolore cronico. Sir William Hamilton, ambasciatore inglese a Napoli, che fu in cura presso Cirillo, lo raccomandava ai suoi connazionali. Ancora dopo la sua morte restò vivo il ricordo dei casi difficili risolti dal grande medico.

La pittrice Angelika Kauffmann [12] conobbe Cirillo a Napoli in occasione dell'invito da parte della regina Carolina a ritrarre la famiglia reale. Angelika era figlia di un pittore del Voralberg, in Austria, e di una Svizzera nativa di Coira. Secondo il giudizio di illustri contemporanei, quali Herder, ella si distingueva per un'indole ingenua e per la sua capacità di creare attorno una calorosa atmosfera. Prima di lasciare Napoli, dipinse il ritratto di Cirillo (Fig. 1). Il quadro entrò poi in possesso di Giuseppe Castaldi, giudice della Corte d'Appello.

La passione di Cirillo per le piante non si assopì mai. Sentiva una particolare affinità con quegli studenti che si dedicavano con abnegazione a questa scienza. A proprie spese li inviava nelle diverse parti del Regno per incoraggiarli nei loro studi e per arricchire il patrimonio del suo Orto Botanico. Mandò Saverio



Fig. 1 - Domenico Cirillo ritratto da Angelika Kauffmann (Vedere il testo e la nota n. 12). (Foto Archivio Pedicini, Napoli).

Macrì nella zona della Maiella, poi a Capri e, insieme a Francesco Filomena [13], sulla Penisola Sorrentina. Matteo Tondi [14] e Giovanni Sasso salirono sul Monte Vergine. Gaetano Nicodemo [15] raggiunse l'Apulia fino al Gargano e poi la Sicilia; inoltre, in

collaborazione con Domenico Siciliani, svolse le sue ricerche botaniche nella zona intorno a Capua e nelle Paludi Pontine. Macri e Francesco Ricca, l'allievo prediletto di Cirillo, lo accompagnarono invece nel Cilento e lungo la Costiera Amalfitana. Inoltre annualmente inviava del denaro al Manni a Taranto, che collezionava per lui insetti. Con i risultati raccolti durante queste escursioni riuscì a creare una ricca collezione di storia naturale. Venne così ad ampliarsi anche il suo Orto Botanico, nel quale, con instancabile zelo e grandi spese, coltivava quasi seimila piante. Contemporaneamente manteneva i contatti con illustri botanici, come Linneo, il quale in suo onore battezzò la famiglia delle Cirillacee. Peder Ascanius [16] e Johann Anders Murray [17], due tra i più stimati allievi di Linneo, giunsero a Napoli per conoscere Cirillo. Quando i due misero piede nel Museo e fu loro mostrato il magnifico erbario di Ferrante Imperato [18], il Murray, in uno slancio di entusiasmo, si inginocchiò e lo baciò.

Così Cirillo occupò la sua vita con le attività di ricercatore, collezionista, insegnante, medico e benefattore. Forte fu il suo senso di responsabilità verso il bene collettivo. Secondo lo spirito del tempo egli fu aperto al movimento umanista e liberale. Ammirava Rousseau e tradusse in Italiano brani delle sue "Passeggiate". Si aspettava anche un progresso per la sua patria, ma proprio questa speranza gli fu fatale.

Napoli aveva preso parte alla guerra contro la Francia rivoluzionaria, quando un esercito francese rovesciò il potere dei Borboni ed istituì nel gennaio del 1799 la Repubblica Partenopea. Cirillo, noto per la lotta che stava conducendo contro la situazione penosa in cui versavano gli ospedali e le carceri, fu eletto, contro il suo volere - in quanto egli desiderava unicamente dedicarsi ai malati - nel Consiglio Legislativo. Istituí quindi un fondo sociale per combattere la miseria al quale destinò anche i suoi risparmi. Provvide ad assegnare ad ogni strada un "Padre" ed una "Madre" dei poveri. Ma già durante l'estate la monarchia fu ripristinata dalle truppe del cardinale Ruffo con l'aiuto della flotta inglese. Cirillo, ormai sessantenne, prese parte alla resistenza. Nelson, il

futuro eroe di Trafalgar, per precauzione fece subito impiccare all'albero maestro della sua nave ammiraglia il nemico più pericoloso, l'ammiraglio Francesco Caracciolo [19]. Ciò accadde il 29 luglio del 1799. Fino all'anno 1800 si susseguirono un'esecuzione capitale dopo l'altra. Il primo storico ad aver scritto sulla rivoluzione del 1799, Vincenzo Cuoco, ne contò ben 120: studiosi, professori, medici, sacerdoti, vescovi, alti ufficiali, giuristi, scrittori, statisti, uomini politici, commercianti, editori, donne, cittadini, nobili, ingegneri e contadini. La regina Carolina, avida di vendetta, incitava alla pena capitale godendo della complicità del consorte, l'inetto Ferdinando I, e dell'intesa che aveva con il potente Nelson. Cirillo fu condannato da un tribunale speciale e il 29 ottobre del 1799 fu impiccato a Napoli insieme ai patrioti Mario Pagano, Vincenzo Russo e Ignazio Ciaja nella Piazza del Mercato al Carmine, luogo delle esecuzioni capitali.

Non fu certo l'audace Cardinal Ruffo il solo colpevole di questa tragedia. Egli infatti aveva assicurato ai patrioti, nel momento in cui erano stati costretti alla resa, la detenzione o la liberazione, e lottò accanitamente per mantenere la parola data, ma fu subito estromesso. Anche i monarchici napoletani non ebbero colpa, ma i soli responsabili furono la coppia regale e i rappresentanti del governo inglese [20].

Il giorno stesso dell'esecuzione di Cirillo fu dato il permesso di saccheggiare le raccolte, gli erbari, i libri, i manoscritti e le lettere conservate nel suo palazzo. Andarono perduti beni di inestimabile valore, tra i quali le lettere indirizzate da Isaac Newton a Nicola Cirillo. Mentre tutto ciò accadeva, il Re continuava ad annotare nel suo diario appunti sulla sua cattiva digestione e sulla caccia ai conigli; la Regina, sorseggiando tranquilla della cioccolata da tazzine in fine porcellana di Capodimonte, per svagarsi scelse tra i suoi libri una lettura che sarebbe stata più consona ai gusti di una domestica lasciva (se ne confronti l'elenco bibliografico pubblicato da Benedetto Croce!).

Alla notizia delle esecuzioni capitali l'Europa si indignò e nel Parlamento inglese scoppiarono accese discussioni. Napoli aveva perso per sempre uno dei suoi massimi natura-

listi e medici. A morire da eroe non fu Nelson bensì la sua vittima, Domenico Cirillo, assassinato vergognosamente [21].

NOTE

[1] *Nicola Cirillo* (1671-1734), da Grumo presso Napoli, medico personale di Papa Innocenzo XII, professore di fisica e medicina prima a Roma, poi a Napoli. Autore di trattati di fisica e di medicina terapeutica in lingua latina, in particolare sul mercurio, sul ferro, sul terremoto del 1731 in Apulia e nel Regno di Napoli (*Philosophical Transactions* 1733); nello stesso volume compaiono le osservazioni del tempo meteorologico che effettuò a partire dal 1718. Precursore nel raccomandare bagni di acqua fredda (idroterapia) in caso di febbre. La sua opera principale fu pubblicata postuma: “*Consulti medici*”, 3 volumi, Napoli 1738; Venezia 1741. L’opera è introdotta dalla biografia redatta da Francesco Serao: *Nicolai Cyrilli, in Regia Universitate Neapolitana primarii medicinae practicae professoris et Regiae Societatis Londinensis socii, vita* (con ritratto).

[2] *Nicola Capasso* (1671-1745), da Grumo, giurista, erudito e poeta dialettale napoletano. I suoi maestri furono Domenico Aulisio, esperto di diritto civile e di filologia antica, e Girolamo Cappello, esperto di diritto canonico. Successe come professore a Cappello nel 1703, ad Aulisio nel 1711. Auspicava un rafforzamento del potere temporale finalizzato alla salvaguardia della pace. Tradusse in napoletano gran parte dell’*Iliade* di Omero. Opera tarda fu la tragedia “*L’Otone*”, sull’imperatore Ottone III. Giambattista Vico e Pietro Giannone parlano di lui nelle proprie autobiografie. Molto dettagliato è il testo di R. Ajello nel “*Dizionario biografico degli Italiani*” (Roma 1960 segg.) sulla sua vita, gli scritti e i manoscritti postumi.

[3] *Natale Lettieri* pubblicò una “*Dissertatio de remedio febrifugo, nostrate cortici Peruviano pari, vel forsan eo praesentiori; cui accedit appendix de balnearum usu in febris essentialibus*” (Napoli 1784, 118 pp.).

[4] *Nicola Braucci* (1719-1774) studiò a Na-

poli e viaggiò per l’Italia raccogliendo piante e minerali. Fu medico e, dal 1754, professore di storia naturale a Napoli. Nel 1760 aspirava come Cirillo alla cattedra di botanica; tuttavia non la ottenne, in quanto utilizzava ancora il metodo Tounerfort, mentre Cirillo lo aveva già sostituito con il sistema di Linneo. Un tardo scritto autografo, mai pubblicato, l’“*Istoria naturale della Campania sotterranea*”, dimostra che fu un importante studioso della geologia della Campania. U. Baldini ne fornisce informazioni dettagliate nel “*Dizionario biografico degli Italiani*” (Roma 1960 segg.).

[5] *Vincenzo Petagna* (1734-1810), da Napoli, autore delle opere “*Institutiones botanicae*” (vol. I: *De philosophia botanica*, Napoli 1785; voll. II-V: *De plantis in specie*, Napoli 1787), “*Specimen insectorum ulterioris Calabriae*” (Frankfurt 1787, nuova edizione Leipzig 1820) e “*Institutiones entomologicae*” (2 voll., Napoli 1792).

[6] *Joseph Pitton de Tounerfort* (1656-1708), professore presso il Jardin du Roi a Parigi, grande esperto di botanica sistematica. Un volume di testo e due di tavole: “*Eléments de botanique, ou méthode pour connaître les plantes*” (Paris 1694); seconda edizione ampliata, in lingua latina: “*Institutiones rei herbariae*” (Paris, 1700); terza edizione di Antonie de Jussieu (Lyon 1719).

[7] *Francesco Serao* (1702-1783) occupò a Napoli dapprima la cattedra di anatomia, poi quelle di medicina teorica e pratica rivelandosi un ottimo maestro. Fu seguace di Boerhaaves e Iatromechanist. La sua relazione su una violenta eruzione del Vesuvio, “*Istoria dell’incendio del Vesuvio accaduto nel mese di maggio dell’anno 1737*” (Napoli 1738), fu tradotta anche in Latino e in Francese. Nelle “*Lezioni accademiche sulla tarantola*” confutò il pregiudizio secondo il quale ogni tipo di malattia deriva dalla puntura della tarantola. Nel 1757 tradusse il libro del Pringles sulle malattie dei soldati. Nel 1780 pubblicò un elenco dei farmaci sperimentati.

[8] *Sir John Pringle* (1707-1782), uno dei migliori medici del suo tempo. Partito da commerciante dall’Olanda, ne ritornò come allievo di Boerhaaves. Divenne professore ad Edimburgo, poi medico militare; nel 1749 fece il

tirocinio a Londra, nel 1766 gli fu conferito il titolo nobiliare. Le sue "Observations on the diseases of the army" (London 1752) furono edite in diverse lingue.

[9] *Bruno Amantea* (1750-1819), da Grimaldi presso Cosenza, figlio di medico, fu educato presso il Collegio dei Gesuiti di Cosenza. Studiò medicina a Napoli, dove si fece subito notare per il suo zelo. Nel campo dell'anatomia fu allievo di Cotugno, nell'ostetricia di Cirillo. Conseguì la laurea nel 1773 e nel 1776 divenne chirurgo, in seguito primario di chirurgia presso il grande Ospedale degli Incurabili. In qualità di professore di anatomia insegnò questa materia applicata alla chirurgia. Si guadagnò fama come chirurgo e ostetrico. Su di lui: Bruno Magliari, *Elogio del cavaliere Bruno Amantea*, Aversa 1820.

[10] *Domenico Cotugno* (1736-1822) da Ruvo di Puglia, come Cirillo, operò a Napoli presso l'Università e l'Ospedale degli Incurabili. Anatomista, fisiologo, patologo, ebbe una personalità da pioniere, versatile e perspicace. Luigi Belloni lo cita in scritti specialistici di neurologia e di istologia. Si veda l'articolo e i riferimenti bibliografici nel "Dictionary of Scientific Biography" (New York 1970 ss.).

[11] *Francesco Conforti* (1743-1799), da Calvanico (Salerno), attirò l'attenzione del ministro Bernardo Tanucci con un'opera teologica e diventò professore di storia e teologo di corte a Napoli. Gli fu affidato l'incarico di censurare i testi in lingua straniera. Essendo troppo tollerante, nel 1796 fu destituito dall'incarico e imprigionato. Al tempo della Repubblica divenne Ministro degli Interni; dopo il crollo di questa, fu di nuovo arrestato e giustiziato il 7 dicembre 1799. Indicazioni bibliografiche nell'"Enciclopedia Italiana".

[12] *Angelika Kauffmann* (1741-1807), pittrice, soprattutto ritrattista. Visse a Roma a partire dal 1782 con il marito, il pittore Antonio Zucchi. La casa nativa a Coira reca un'iscrizione commemorativa.

[13] *Francesco Filomena* pubblicò i trattati: "Breve saggio sull'operazione dell'oppio, e dell'aria fissa, ed infiammabile negli animali, secondo il sistema dell'elettricità" (Napoli 1781, 88 pp.); "Saggio critico e filosofico su i

veleni, con un'applicazione alla lue venerea ed al vajuolo" (Napoli 1804, 42 pp.); "Diverse istruzioni della natura e prospetto fisiologico de' muscoli, dei nervi del sesto paio e del meccanismo della respirazione" (Napoli 1805, 63 pp.).

[14] *Matteo Tondi* (1762-1835), ispettore generale per le acque e i boschi del Regno di Napoli, in seguito professore di orittognosia (mineralogia) a Napoli. All'età di 24 anni aveva già scritto le "Istituzioni di chimica" (Napoli 1786). Alle opere posteriori appartengono i voluminosi "Elementi di orittognosia" (3 voll., Napoli 1817) e "La scienza selvana ad uso de' forestali" (3 voll., Napoli 1821).

[15] Il botanico *Gaetano Nicodemo* morì a Lyon nel 1804.

[16] *Peder Ascanius* (1723-1803), norvegese, zoologo ed esperto di mineralogia, allievo di Linneo nel 1753, insegnò storia naturale a Copenaghen e fu assessore nella soprintendenza delle miniere. Visitò tra il 1768 e il 1770 la costa norvegese. Il suo capolavoro sono le "Icones rerum naturalium, ou figures enluminees d'histoire naturelle du nord", 5 parti in 4 volumi, Kopenhagen 1772-1805.

[17] *Johann Anders Murray* (1740-1791) da Stoccolma, professore di medicina e direttore dell'Orto Botanico di Gottinga, traduttore di importanti opere di medici, illustri botanici e farmacologi svedesi. In suo onore Linneo denominò un genere di pianta dell'India orientale "Murraya"; in compenso il suo allievo curò due edizioni del "Systema vegetabilium" di Linneo e descrisse molte nuove piante. Murray intitolò la sua vasta opera sulle cure con le piante medicinali "Apparatus medicaminum" (6 voll., Göttingen 1776-1792); fu pubblicata anche in tedesco come "Arzneymvorrath".

[18] *Ferrante Imperato* (1550-1625), farmacista a Napoli. Il suo nome è presente nell'opera *in folio* "Dell'istoria naturale libri XVIII" (Napoli 1599, 791 pp.; seconda edizione Venezia 1672). Edizione in lingua latina: Köln 1695.

[19] *Francesco Caracciolo* (1752-1799), il più grande ammiraglio napoletano del XVIII sec. Nel 1779 fu inviato da Acton sulle navi ingle-

si in guerra contro l'America per addestrarsi. Dopo il suo rientro nel 1781, combatté per tanti anni contro la pirateria algerina e tunisina. Scortò la famiglia reale in fuga verso Palermo il 23 dicembre del 1798. Comprese che gli Inglesi avevano il controllo sulla corte, tornò quindi a Napoli e si pose al comando della piccola flotta della Repubblica Partenopea. Dopo la restaurazione della monarchia, Ruffo avrebbe voluto salvarlo, ma ormai non aveva più voce in capitolo. Per approfondimenti: "Enciclopedia Italiana", vol. 8, Milano 1930, p. 928.

[20] *Ferdinando IV* (1751-1825) salì sul trono di Napoli già nel 1759. Per lungo tempo il ministro Bernardo Tanucci governò in qualità di reggente. Nel 1777 la regina *Carolina*, una delle figlie di Maria Teresa, riuscì a farlo destituire dall'incarico e al suo posto designò l'ammiraglio inglese Acton. *Sir William Hamilton* (1730-1803), legato inglese sin dal 1761, stimato vulcanologo, studioso delle antichità ercolanesi e pompeiane, collezionista di vasi antichi e scrittore, dal canto suo era sotto l'influenza di una donna, che egli sposò nel 1791, Lady Emma, confidente della regina Carolina. Nel 1793 ottenne l'alleanza di Napoli con l'Inghilterra. Quando verso la fine dell'anno 1798 la popolazione, pressata dalle tasse, si sollevò, Ferdinando fuggì a Palermo. *Fabrizio Ruffo* (1744-1827) da San Lucido, in provincia di Cosenza, cardinale dal 1791, su incarico di Ferdinando radunò un esercito e rovesciò la Repubblica nel giugno del 1799. Nelson sopraggiunse via mare e divenne l'amante di Lady Hamilton. Lui e Acton furono gli esecutori della vendetta. L'Inghilterra e l'Austria aiutarono Ferdinando a superare la destituzione tra il 1805 e il 1814 e la rivoluzione del 1820, ed a rimanere, fino alla sua morte, re delle Due Sicilie. L'opera dello storico *Vincenzo Cuoco* o *Coco* (1770-1823) si intitola: "Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799" e fu pubblicata nel 1801.

[21] *Arturo Castiglioni* (1874-1953), uno dei maggiori storici della medicina in Italia, stava quasi per essere colpito dalla stessa sorte di Cirillo. L'impetuoso patriota dovette lasciare la sua patria nel 1938. La sua biblioteca e la sua collezione d'arte furono saccheggiate, le

sue opere furono mandate al macero. Sopravvisse alla guerra soggiornando in America e fece rientro nel 1946. Nella sua "Storia della Medicina", una delle opere più importanti di storia della medicina in Italia (prima edizione Milano 1927, quarta edizione in due volumi 1948), a partire già dall'edizione del 1927 si leggono a proposito di Cirillo le seguenti parole: "Fra i medici italiani più illuminati e più colti va nominato Domenico Cirillo, napoletano (1739-1799), una delle più belle e gloriose figure della medicina italiana". Nell'edizione del 1936 egli aggiunse: "Egli fu un uomo di grandissimo ingegno, oratore eloquente e ferventissimo patriota che prese parte attiva alle cospirazioni contro il malgoverno napoletano". Lodava poi la sua lotta per la riforma degli ospedali e delle carceri. Come eccellente botanico ed esperto medico era "veramente un precursore della nuova medicina" e sarebbe salito da eroe sul patibolo.

BIBLIOGRAFIA DI DOMENICO CIRILLO

Scritti di botanica

Ad botanicas institutiones introductio. Napoli 1766 (28 pp. e 2 tavv.); seconda edizione 1771.

A letter to William Watson, giving some account of the Manna tree and of the tarantula. In: Philosophical Transactions 60 (1770), pp. 233-238.

De essentialibus nonnullarum plantarum characteribus commentarium. Napoli 1784 (75 pp. e 4 tavv.).

Fundamenta botanica sive philosophiae botanicae explicatio. Terza edizione ampliata, 2 volumi, Napoli 1785-1787 (516+506 pp., indice e 2 tavv.).

Plantarum rariorum regni Neapolitani fasciculus primus et secundus. Napoli 1788-1792 (folio, 39+35 pp. e 12 tavv. a colori ciascuno). Presenta molte piante da giardino. Nuova edizione del testo del secondo fascicolo in: Paulus Usteri, Annalen der Botanik, tredicesima parte, pp. 44-65.

Tabulae botanicae elementares quatuor priores sive Icones partium quae in fundamentis botanicis describuntur. Napoli 1790 (folio

minor, 18 pp. e 4 tavv.). Con chiaro riferimento alla funzione fecondativa del polline.

Cyperus Papyrus. Parma 1796 (folio maxima, 20 pp. e 2 tavv. a colori).

Scritti di medicina

Nosologiae methodicae rudimenta. Napoli 1780.

Aviso intorno alla maniera di adoperare l'unguento di sublimato corrosivo nella cura delle malattie veneree. Napoli 1780. Edizione in lingua tedesca: Nachricht von dem Gebrauch einer Salbe mit dem Quecksilber-sublimat in venerischen und andern solchen Krankheiten, die oft den besten Mitteln widerstehen. In: Sammlung auserlesener Abhandlungen zum Gebrauche praktischer Aerzte, vol. VIII, Leipzig 1783, pp. 526- 551. Edizione in lingua francese: Avis au public sur la manière d'employer l'onguent de sublimé corrosif dans le traitement des maladies vénériennes, et d'autres maladies qui résistent souvent aux meilleurs remèdes. Traduit par Claude-François Duchanoy. In: Journal de médecine, chirurgie, pharmacie ... 59 (Paris 1783), pp. 506- 526.

Osservazioni pratiche intorno alla lue venerea. Napoli 1783, XVIII + 288 pp. Idem: Venezia 1786, XVI + 288 pp. Nuova edizione 1800. Le osservazioni riportate da Cirillo sulla sifilide intestinale si basano sulla pratica dell'autopsia sui cadaveri. Edizione in lingua tedesca: Praktische Bemerkungen über die venerischen Krankheiten, nebst einer ausführlichen Anweisung, dieselbe durch Sublimateinreibungen gründlich zu heilen. Tradotto dalla lingua italiana e ampliata con aggiunte e note da Johann Gottlieb Dähne. Leipzig 1790 (XIV + 450 pp.). Idem: Wien 1791 (XVI + 395 pp.). Edizione in lingua francese: Traité complet et observations pratiques sur les maladies vénériennes, ou nouvelle méthode de guérir radicalement la syphilis la plus invétérée. Traduit de l'italien, avec des notes, par Charles Edouard Auber. Paris 1803 (XX + 395 pp.).

Discorsi accademici. Napoli 1789 (335 pp.).

Metodo di amministrare la polvere antifebbrile del dottor James. Napoli 1794 (120 pp.).

(Robert James, 1703-1776, medico inglese, autore di un "Medical dictionary", esteso testo sull'idrofobia e altri consigli pratici, scopritore dell'efficace "James' Powder", un preparato antifebbrile a base di antimonio).

Domenicus Cyrillus, Tractatus de pulsibus. Napoli 1802 (139 pp.).

Domenico Cotugno e Domenico Cirillo, Alcuni scritti inediti. Pisa 1890 (28 pp.).

I diari clinici (2 volumi di manoscritti) sono custoditi a Napoli presso la Biblioteca di S. Martino, che è stata congiunta alla Biblioteca Vittorio Emanuele III.

Scritti su igiene, entomologia e farmacologia

Cirillo pubblicò i dati dei controlli che aveva fatto sulle condizioni igieniche delle conserie, dimostrandone l'innocuità (Napoli 1785), così come i progetti di riforma per gli ospedali e le carceri (Nizza 1787).

Entomologiae neapolitanae specimen primum. Napoli 1787 (15 pp. e 12 tavv. a colori).

Materia medica regni mineralis. Napoli 1792 (XXIII + 132 pp.) - Ricerche sull'effetto dei medicinali.

Materia medica regni animalis. Pubblicato solo nel 1861 da Giuseppe Maria Carusi, figlio di un allievo di Cirillo. Il testo "Materia medica regni vegetabilis" si trova nel secondo volume dei "Fundamenta botanica".

BIBLIOGRAFIA SU DOMENICO CIRILLO

Atto Vannucci. I Martiri della libertà italiana dal 1794 al 1848. Terza ediz. Firenze 1860.

M. D'Alaya. Vita di Domenico Cirillo. In: Archivio storico italiano, Serie terza, XI (1870), parte seconda, p. 106; XII (1870), parte prima, p. 106 e ss.

J. Petersen. Domenico Cirillo og den Partenopæiske Republik. In: Ugeskrift for Laeger, 5.R., VII (Kopenhagen 1900), p. 673; 697.

Comitato Napoletano per le onoranze centenarie a Domenico Cirillo. Napoli 1901.

Andrea Ferrannini. Un naturalista-medico martire della libertà. In: Bollettino della Società Eustachiana 15, no. 4 (Camerino 1917), pp. 1- 15.

Andrea Vitelli. Domenico Cirillo nella storia delle riforme sociali del secolo XVIII. In: *Gazzetta Internazionale di Medicina* 21 (Napoli 1918), pp. 11- 16.

Giovanni Battista de Toni. Appunti dal carteggio inedito di Domenico Cirillo. In: *Rivista di Storia delle Scienze Mediche e*

Naturali 16 (Firenze 1925), pp. 193- 195.

Benedetto Croce. *La rivoluzione napoletana del 1799*. Bari 1926, p. 249 e ss.

Articolo su Cirillo in “*La Grande Encyclopédie*” e nella “*Enciclopedia Italiana*”, vol. 10, Milano 1931.

LETTERATURA CITATA

AZAN C. 1998. Un medico e scienziato del '99: Domenico Cirillo. In: *Napoli: i Protagonisti del 1799*, p. 91-95. Napoli.

BELLAVITA M.R. 1993-1994. Domenico Cirillo: la vita e l'opera botanica. *Delpinoa* 35-36: 95-108.

DE LUCA P. (A cura di). 2005. Domenico Cirillo. *Plantarum Rariorum Regni Neapolita-*

ni. T. Pironti Editore, Napoli.

MARBACH J.U. 1968. Gottfried Herder e Tommaso Campanella. In: *Tommaso Campanella 1568-1639. Miscellanea di Studi nel Quarto Centenario della Nascita*, Napoli.

MARBACH J.U. 1980. Domenico Cirillo. Ein Lebenslauf, 1739-1799. *Gesnerus (Svizzera)* 3-4: 257-269.